

Cgil, Cisl, Uil e Rsu uniti: il blocco degli straordinari non ha portato cambiamenti

Gruppo Iren verso lo sciopero

Confronto difficile con l'azienda che annuncia tagli

Una intera giornata di sciopero dei lavoratori di Iren, per la fine del mese di novembre o gli inizi di dicembre, con presidi e manifestazioni davanti alle sedi aziendali o municipali. E' questo il proposito di Cgil, Cisl, Uil e Rsu, uniti per fronteggiare le difficoltà di confronto con l'azienda soprattutto per quanto riguarda l'annunciato taglio degli investimenti. L'iniziativa sindacale, illustrata ieri mattina a Reggio Emilia, viene rilanciata dopo un tentativo di conciliazione alla prefettura di Reggio Emilia per tutti i territori e il blocco degli straordinari per tutti i lavoratori emiliani dal 21 ottobre al 6 novembre scorso, periodo di agitazione che sembra non abbia portato a cambiamenti significativi nell'atteggiamento dei vertici del gruppo che conta, tra le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Torino e Genova, circa cinquemila dipendenti.

Sul tavolo della vertenza figurano, in particolare, l'accordo di contrattazione di secondo livello, che deve essere ancora definito a livello nazionale e che dovrebbe aprire spazi di confronto su occupazione, appalti, professionalità e sicurezza sul lavoro; riorganizzazioni, appalti ed esternalizzazioni, frutto del processo di ristrutturazione del gruppo.



Andrea Viero, vertice Iren

Il prossimo passo è la partecipazione dei sindacati alla «riunione del Coordinamento sindacale nazionale, che si svolgerà nei prossimi giorni, nel tentativo di definire un'unica iniziativa vertenziale in tutto il gruppo Iren, da perseguire in un unico confronto nazionale con Iren e faremo le assemblee dei lavoratori per informare e discutere», si

legge in una nota. Le organizzazioni sindacali dei siti emiliani, «vista l'importanza dei temi, che toccano non solo le realtà produttive dell'Emilia Romagna, riteniamo opportuno e necessario che nelle realtà regionali interessate possano essere intraprese iniziative concorrenti, da far convergere in un unico stato vertenziale dell'intero gruppo». (v. v.)

Sul tavolo
Accordo di contrattazione
di secondo livello
ed esternalizzazioni



Appalti dei rifiuti, a Parma 21 posti a rischio

Sul piede di guerra le sigle confederali dei trasporti: cooperative sociali nei guai

La Fp Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, di Parma ritengono utile far conoscere alla città quello che in una nota definiscono «l'opaco mondo degli appalti sui rifiuti». Un mondo che, stando ai sindacati, ha prodotto e produce «grandi utili per gli imprenditori che gestiscono questo settore e per gli enti locali che, attraverso le multiutility, hanno sostanziosi dividendi». Il problema sta tutto nelle ricadute sul mondo del lavoro. Perché a detta dei confederali «tutte queste risorse non si trasformano in tariffe più basse per gli utenti e in migliori condizioni retributive e di diritti per chi lavora. Anzi, in alcuni casi siamo di fronte a un mondo di diritti negati per chi vi opera. La situazione è addirittura surreale nel

Comune di Parma dove, di fronte a una profonda crisi economica, un'amministrazione pubblica invece di tutelare il lavoro si fa promotrice, tramite un progetto presentato dalla committente Enia Parma, di una riduzione dell'occupazione. Infatti, il nuovo progetto di raccolta dei rifiuti di Parma non ricolloca nel cambio appalto 21 lavoratori delle aziende cessanti». Questa spiacevole situazione era già stata vissuta «nell'assoluto silenzio con l'appalto del verde in cui, travolta dallo scandalo degli arresti seguiti all'inchiesta "Green money", l'amministrazione comunale non aveva riassegnato il lavoro alle cooperative sociali di tipo "b", che reinse-



risono soggetti deboli e con disagi sociali». Oggi si ripresenta lo stesso problema. Ma le organizzazioni sindacali, che hanno attivato un tavolo di crisi in Provincia lo scorso 4 novembre, «non sono disponibili ad accettare in silenzio la perdita di posti di lavoro per garantire il "modello Parma", o il "modello movida" delle partecipate». I segretari Sauro Salati, Dato Sementina e Gianni Sciortino chiedono al commissario «un intervento urgente e deciso per garantire l'occupazione e il diritto del lavoratore ad avere un'equa retribuzione» e si riservano di programmare «azioni di mobilitazione per garantire un futuro all'occupazione di questi lavoratori».